

◆ *Annunciata l'intesa tra i soci vicini a Cuccia e a Romiti che raccolgono il 24% del capitale*

◆ *L'ultimo assalto in assemblea Ma Unicredit non demorde: «La nostra Ops andrà avanti»*

# Comit, la rivincita dell'asse Mediobanca

## Patto per favorire l'accordo con Banca Intesa

ALESSANDRO GALIANI

ROMA L'asse Mediobanca, Generali, Commerzbank e Hdp dichiara ufficialmente guerra all'offerta Unicredit su Comit. Ieri è stato infatti annunciato un accordo di indirizzo, cioè un patto di sindacato tra i soci Comit vicini a Enrico Cuccia e Cesare Romiti, che raccoglie il 24,3% del capitale Comit. Durata dell'intesa: un anno. Obiettivo: scalzare gli uomini che dentro la Comit appoggiano l'Ops Unicredit, usando come grimaldello la convocazione di un'assemblea che elegga nuovi amministratori. Finalità: aprire la strada a un nuovo partner il cui identikit corrisponde in linea di massima a Banca Intesa.

Unicredit replica a questa guerra dei nervi senza invertire la marcia. «La nostra Ops prosegue» assicura da piazza Cordusio, dove si attende un pronunciamento di Consob e Bankitalia sul patto di sindacato, visto che si tratta di una mossa difensiva pesante, attuata dopo che l'Ops era già stata annunciata. Le tappe di Unicredit comunque restano invariate: il 7 maggio si terrà l'assemblea a Genova, per dare il via al maxi aumento di capitale da 28mila miliardi, necessario per far fronte all'Ops. Il 14 maggio è previsto il cda di Comit che deve pronunciarsi sull'offerta Unicredit. Il patto di sindacato però punta su un'assemblea che faccia piazza pulita del vecchio consiglio. E si apre quindi una corsa contro il tempo:

per convocare un'assemblea infatti ci vuole circa un mese di preavviso. Nel frattempo, entro il 21 maggio, Bankitalia dovrebbe pronunciarsi sull'Ops di Unicredit, a meno che non si richiedano ulteriori approfondimenti. In tal modo ci sarebbe tempo per l'assemblea, dove si scatenerebbe la battaglia dei voti.

Il patto di sindacato filo-Mediobanca può contare sul 24,3%. Dentro ci sono Generali e Commerzbank che mantengono invariate le loro quote del 5%. Anche Hdp, Burgo e Fondiaria restano ferme al 2%. Mediobanca invece sale da 0,70 a 2%, la Sai di Ligresti da 1,3 al 3%, Munich Reda 0,64 a 1,6%, Pesenti da 0,5 a 1%. Due le new entry: Falk (0,25%) e Ratti (0,31%). «I partecipanti - recita il patto - sosterranno operazioni di aggregazione unicamente con controparti che in via prioritaria abbiano evidenti complementarità di business e presenza territoriale; comportino il mantenimento dell'identità aziendale e della quotazione di Comit preservandone e sviluppandone la vocazione internazionale; abbiano dimensioni di gruppo e valorizzazione borsistica comparabili a quelle di Comit». Dietro la terminologia tecnica in realtà si nasconde

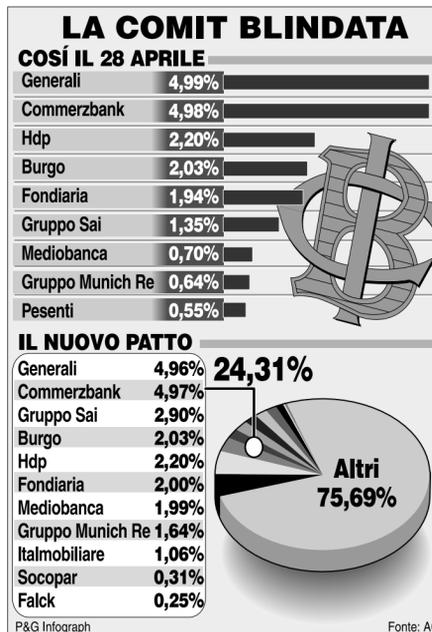
**ESCLUSI A SORPRESA**  
Nel Patto di sindacato non ci sono né il presidente Lucchini né Pirelli

**Il presidente onorario di Medio Banca Enrico Cuccia e a destra il presidente delle Assicurazioni Generali Alfonso Desiata**



de un chiaro riferimento a Banca Intesa, partner ben visto da Mediobanca e pronto a subentrare ad Unicredit se la sua offerta dovesse fallire. L'accordo prevede anche un divieto di cessione delle azioni da parte dei partecipanti per «non far conseguire a terzi la proprietà o la disponibilità di tutte o di parte delle azioni ordinarie Comit apportate all'accordo». Il limite complessivo del patto è rappre-

sentato dal 29,9% del capitale, oltre il quale scatta l'obbligo di Opa. Lo scopo esplicitato nel testo dell'accordo è quello di «assicurare la stabilità di gestione e l'unitarietà di indirizzo della Comit a sostegno della realizzazione di un piano industriale che persegua lo sviluppo e la crescita di valore della banca». E a vigilare sul nuovo «nocciolo duro» c'è un rappresentante comune: l'avvocato Enrico



tere con le spalle al muro i due amministratori delegati Comit Alberto Abelli e Pier Francesco Saviotti, considerati troppo filo-Unicredit. Il patto non vede la presenza diretta del gruppo del presidente Luigi Lucchini e della Pirelli, entrambi con l'1%. Non partecipano nemmeno Cerrutti, socio storico di Mediobanca, Giuseppe Stefanel (0,07%), Diego Della Valle (0,49%), Deutsche Bank (4%, socio di Unicredit), Paribas (3,2%, che si dice stia facendo incetta di azioni) e San Paolo (2%, lontana dalla galassia Mediobanca).

C'è inoltre grande attenzione anche alle possibili contromosse di Lazard dopo il ribaltone in Generali, con la nomina a presidente di Alfonso Desiata, la cui prima mossa al vertice del Leone è stata la blindatura insieme a Mediobanca della Comit.

## Gianni Agnelli a colloquio con D'Alema a Palazzo Chigi

ROMA Il presidente onorario della Fiat Gianni Agnelli ha incontrato ieri pomeriggio il presidente del Consiglio Massimo D'Alema a Palazzo Chigi. Il colloquio a quattro occhi, durato circa un'ora, è stato definito «cordiale» in un comunicato della presidenza del consiglio. Il faccia a faccia tra D'Alema e Agnelli non è un «esordio» in senso assoluto. I due si erano già visti, in sede «quasi» riservata, il 9 novembre scorso a Torino, in occasione della visita del premier al Lingotto, sede del Comitato che sostiene la candidatura di Torino alle Olimpiadi invernali del 2006. La visita di ieri riaccende però i riflettori su Palazzo Chigi e «dintorni», da tempo al centro di numerosi incontri con esponenti di un mondo economico e finanziario in progressivo fermento. Si sono avvicendati, nell'ordine, Franco Bernabè, Roberto Colaninno, Lucio Rondelli e Cesare Geronzi. Per non parlare dell'incontro (in campo neutro, fuori dal «Palazzo») con il patron della finanza italiana Enrico Cuccia, arrivato a Roma il 16 aprile scorso. Sul significato e i contenuti del continuo viavai sono state date le più varie interpretazioni: scalata Olivetti e alleanze di Telecom Italia, riassest del sistema creditizio con in campo colossi del calibro di San Paolo-Imi, Banca di Roma, Unicredit e Comit, fase di rallentamento dell'economia. In tutte queste vicende Fiat ha un qualche interesse: azionista, tramite Ifil, del nocciolo duro di Telecom Italia; presente (sempre con Ifil) nell'azionariato del San Paolo-Imi (che ha appena revocato la sua ops su Bancaroma, in cui azionista è la Toro, partecipata del gruppo Fiat). Infine la casa torinese è il maggior gruppo industriale italiano in un paese in cui la ripresa economica non riesce a decollare. Su quest'ultimo fronte, proprio l'altro ieri il presidente del consiglio ha «bacchettato» gli imprenditori: «Ingenere», ha detto, prendersela col Governo. Gli industriali «chiedono sempre qualcosa di più».

STEFANO BOLDRINI

ROMA Prima, solitaria e soddisfatta. La società sportiva Lazio festeggia oggi un compleanno particolare: i primi 365 giorni di presenza in Borsa. Il 6 maggio 1998 lo sbarco a piazza Affari sembrava una scommessa rischiosa: il bilancio di questi 12 mesi dà invece ragione all'uomo che ha creduto nell'impresa, il presidente-finanziere Sergio Cragnotti. Parlano le cifre: il 6 maggio 1998 le azioni della Lazio vennero collocate sul mercato al prezzo di 5.900 lire ciascuna, oggi il valore è quasi triplicato: alla chiusura di ieri, sfiorate le 13.400 lire. Prima in campionato, prima e unica società italiana presente in Borsa, la Lazio: solo il Bologna sembra intenzionato a seguire l'esempio. Il Milan ha rinviato l'appuntamento. L'Inter aspetta tempi migliori. La Juventus è diffidente. Il Vicenza ha rinunciato.

Sergio Cragnotti, ieri in viaggio d'affari a Londra, parla di quest'avventura. **«Che benefici ha dato alla Lazio il primo anno di Borsa?»** «I vantaggi sono sotto gli occhi di tutti. Chi ha creduto in questa operazione, ha comprato le azioni al prezzo di lire 5.900 ciascuna e oggi può rivenderle a 13.400. È raddoppiato anche il valore della Lazio. Quando siamo stati quotati in Borsa, il 6 maggio 1998, il valore della Lazio era di 200 milioni di dollari, ora ne vale oltre 400».

**«Come nacque l'idea di quotare la Lazio in Borsa?»** «L'idea nacque nel 1992, quando acquistai la società. L'esempio del calcio inglese dimostrava l'inclusività di una scelta del genere: per un programma vincente a medio-lunga scadenza, il ricorso al mercato era inevitabile».

**«Solo la Lazio ha mantenuto la promessa di quotarsi in Borsa, altri club avevano manifestato l'intenzione, ma hanno rinunciato o rinviato l'appuntamento: mancanza di coraggio o diffidenza da parte degli imprenditori calcistici?»** «Né l'uno, né l'altro. Credo semplicemente che in Italia vi sia an-

# Lazio in Borsa, una scommessa vinta

## Cragnotti: «Ora la società vale 400 milioni di dollari, il doppio di un anno fa»

cora miopia imprenditoriale verso il calcio inteso come business». **«I risultati sportivi o l'acquisto di un giocatore importante come Vieri hanno avuto effetti positivi per le azioni della Lazio, mentre dopo il derby perso l'11 aprile scorso ci fu un calo vistoso: non è la conferma che la quotazione in Borsa è troppo legata a fattori imprevedibili?»** «Le azioni della Lazio, dopo le sconfitte con Roma e Juventus, hanno perso effettivamente terreno, ma sono comunque rimaste ben oltre il doppio del valore di collocamento».

**«L'accordo televisivo con Stream porterà benefici alle azioni della Lazio?»** «Ci aspettavamo un rialzo, ma non straordinario perché il mercato aveva già dato per scontato un passo del genere».

**«L'importanza degli introiti televisivi potrebbe consigliare alla Lazio di creare un'emittente propria copiando il modello del Manchester United, proprietario del canale digitale Mutv (Manchester United tv)?»** «Quello del canale telematico è un progetto legato al nostro ingresso in Stream, attraverso SDS. Quando questo piano ci verrà presentato, lo valuteremo e decideremo. Certo, anche questa è una via indicata dal calcio europeo più evoluto».

**«Lo stadio di proprietà è una delle chiavi del benessere economico dei club inglesi: esiste davvero, e in che misura, il progetto di un nuovo impianto di proprietà della Lazio?»** «Esiste veramente. Purtroppo ab-

IN EUROPA

## Manchester United, per ora un modello insuperabile

ROMA «Maestri» in tutti i sensi, gli inglesi: hanno inventato il football moderno e hanno inaugurato l'era del pallone quotato in Borsa. Il vantaggio accumulato dai club di Oltremania è nei numeri: sono ben 22 le società di calcio presenti nel mercato azionario. In alcuni paesi europei si sta cercando di recuperare il tempo perduto, in altri la Borsa, per ora, resta un miraggio.

INGHILTERRA. Il primo club a sbarcare nella City è stato il Tottenham Hotspur, la squadra che vendette Gascogne alla Lazio nel

1992. Il grande passo fu compiuto nel 1983: una scelta lungimirante, figlia di una dirigenza ebraica, tuttora al potere nella società londinese. È stato però il Manchester United, il club più ricco del mondo, a nobilitare il calcio con la bombetta: dal 1992, anno della quotazione in Borsa, i trofei (4 scudetti e 2 Coppe d'Inghilterra) si sono alternati ai successi economici. Un evento atteso ben 31 anni, ovvero il passaggio alla finale della Champions League dopo ben 31 anni (il Manchester di Bobby Charlton e George Best vinse la Coppa dei Campioni edizione 1967-68) ha dato ulteriore slancio al titolo (il 23 aprile, due giorni dopo la qualificazione ottenuta a Torino in casa

Le azioni un anno fa valevano 5.900 lire Ora ne valgono 13.400



dalle contraffazioni. Cragnotti ha mai pensato di farsi portavoce di una proposta che risolveva in sede legislativa il pro-

blema? «La questione non si può risolvere grazie all'iniziativa di un singolo. Spetta alla Lega calcio rappresentare le esigenze dei club».

**«Qual è l'identikit dell'acquirente medio delle azioni laziali?»** «È difficile tracciare un identikit. Ci sono fondi stranieri, Sim, istituti di Credito, investitori privati medio-piccoli e, naturalmente, tantissimi tifosi».

della Juventus, il prezzo era di 204,5 pence). Effetti positivi aveva anche avuto nel settembre 1998 l'annuncio che Rupert Murdoch voleva acquistare il club. La trattativa è poi saltata in parte per l'opposizione dei tifosi, in parte perché bocciata dall'antitrust inglese, ma è bastata solo l'offerta di Murdoch a aumentare il valore del pacchetto azionario del Manchester. Quello dei «Red devils» (soprannome storico della squadra allenata da Alex Ferguson) è però un caso a parte nel panorama economico del calcio mondiale. Stadio di proprietà (l'«Old Trafford», mercato dei prodotti derivati (il cosiddetto merchandising) avvistissimo (nel megastore davanti lo stadio si può acquistare di tutto, dai pigiami ai libri al servizio di posateria con lo stemma M.U.), emittente televisiva digitale propria (Mtv), rivista sociale diffusa in tutto il mondo, con ben 15 mila abbonamenti in Asia: il Manchester è anche tutto ciò.

Alti e bassi negli altri 21 club inglesi quotati in Borsa, di cui 9 in Premier League (la serie A), 9 di

First Division (la serie B), 3 di Second Division (la C1) e 1 di Third Division (C2). Il Newcastle, che nell'estate 1997 confidò nell'acquisto del bomber Alan Shearer per aumentare il valore delle sue azioni, è il grande malato. Prima il grave infortunio di Shearer, poi l'autolesionismo di alcuni dirigenti che definirono «stolti» i tifosi che spendono 149 mila lire per una maglia, hanno provocato il crollo del listino.

GERMANIA. È la superpotenza economica europea, eppure, per ora, si è fatta superare da inglesi e italiani. Ma qualcosa si sta muovendo, come dimostra il colpo compiuto dall'emittente televisiva «TM3», che ha acquistato al prezzo di 200 miliardi di lire i diritti televisivi per i prossimi quattro anni della Champions League. «TM3» era fino a poco tempo fa l'emittente delle «saltinghe», ma appartiene per due terzi a Rupert Murdoch, il quale ha risposto alla grande ai non ricevuti in Inghilterra per l'acquisto del Manchester United e in Italia per l'ingresso in Stream. Il passo successivo dovrebbe essere la quota-

zione in Borsa dei club calcistici. Tre nomi: Bayern Monaco, Borussia Dortmund e Amburgo. Il Bayern è la società più prestigiosa, il Borussia è ricchissimo, l'Amburgo è in crescita.

FRANCIA. L'ultima legge dello sport, ispirata dal ministro Marie-George Buffet, nome di spicco del governo di sinistra guidato da Lionel Jospin, proibisce ai club francesi di essere quotati in Borsa. La Francia va controtenenza in tutti i sensi: esporta calciatori, al contrario di paesi come Italia, Inghilterra, Germania e Spagna dove i giocatori stranieri rappresentano ormai un terzo della forza-lavoro.

SPAGNA. Atletico Madrid e Saragozza sembrano intenzionati a sbarcare in tempi brevi in Borsa. In generale, però, il calcio spagnolo vive una situazione di arretratezza. Solo di recente è stata promulgata una legge che consente ai club di acquisire lo status di Spa (società per azioni). Il bello è che le tre grandi società della Liga si oppongono a questa trasformazione: Barcellona, Real Madrid e Atletico Bilbao vogliono conservare lo status quo. All'origine di questa resistenza ci sono nel caso di Barcellona e Bilbao motivi politici (i due club sono altrettanti simboli di Catalogna e Paesi Baschi), mentre il Real Madrid agisce in nome della tradizione: club franchista era e conservatore vuole rimanere.

S.B.

**COMUNE DI URBINO** Ufficio Tecnico Sett. LL.PP.

**AVVISO PER ESTRATTO DI ASTA PUBBLICA**

L'Azienda Us1 n.2 di Urbino, via Puccinotti, 33, intende appaltare, mediante pubblico incanto ai sensi dell'art. 21 della L. 109/94 e successive modifiche (criterio del prezzo più basso inferiore a quello posto a base di gara determinato mediante l'indicazione dei prezzi unitari che la ditta intende praticare) e con il procedimento di cui all'art. 76 del R.D. n.827/24, i lavori di Costruzione nuova centrale termica e nuova cabina elettrica a servizio dell'Ospedale Civile di Urbino. Importo a base di appalto e di lire 1.006.000.000 (519.555.64 Euro), di cui lire 890.721.726 (460.019,39 Euro) da pagarsi a corpo e lire 115.278.274 (59.536,25 Euro) da pagarsi a misura. In tale importo a base di asta sono ricomprese lire 2.000.000 (1.032,92 Euro) per oneri relativi al piano operativo di sicurezza di cui all'art. 31 c1 lett. c). Categoria ANC prevalente G1 fino a lire 1.500.000.000 (774.685,35). Non ci sono opere scomputabili. Termine ricezione offerte da inviare all'ufficio Protocollo del Comune di Urbino, via Puccinotti, 3 entro le ore 13 del giorno 5/6/99. Apertura offerte presso la sede dell'Azienda Us1 N. 2 di Urbino, via Puccinotti, 33 alle ore 10 del giorno 7/6/99 in pubblica seduta. Il Bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune, dell'Azienda Ausl n. 2 di Urbino e sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche del 6/5/99 ed è visionabile presso il Settore OO.PP. del Comune via Santa Chiara nelle ore antimeridiane. Inoltre il Bando integrale sarà inserito nel sito Internet: HTTP://www.comuneurbino.p.it. Non saranno evase richieste di invio tramite fax del Bando Integrale.

Urbino, 6 maggio 1999

IL DIRETTORE GENERALE AUSL N. 2: Dott. C. Mingione IL DIRETTORE Uff. Tec. LL.PP.: Dott. M. Falici

**Regione Emilia Romagna**

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE MODENA

**Estratto avviso di gara**

L'Azienda Us1 di Modena indice APPALTO CONCORSO per la fornitura di un sistema integrato per analisi chimico-cliniche per il Laboratorio Analisi dell'Ospedale di Carpi. Il numero del test previsto è di circa 680.000/anno. Termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione 24 maggio 1999 - ore 12, termine preonorario. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 29/04/99 e a quella della Repubblica in data 3/05/99. Per il ritiro del bando integrale gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Provveditorato via S. G. del Cantone, 23 - 41100 Modena.

Il Direttore Generale

